Giada e l'ospite con le ali



Giada e l'ospite con le ali

- Zia Cri

Il castello dalle torri azzurre

C’era una volta un castello dalle torri azzurre, circondato da giardini di lavanda che profumavano fino alle nuvole. Lì vive **Giada**, con Mamma e Papà.

Giada ama ballare fra i cespugli viola, girando su se stessa come una trottola. Ama disegnare nel suo quaderno tutti gli animali che incontra: gatti, lumache, rondini, perfino le formiche in fila.

Ma c’è un animale che non ha mai disegnato dal vero: un amico con le ali, tutto suo. Ogni sera **Giada** guarda il cielo sopra i bastioni e lo cerca.

Quel giorno, il cielo sta per risponderle.

Pere sparite fra le lavande

Una mattina, **Giada** porta in giardino il suo cesto di pere dorate. Lo appoggia fra le lavande e apre il quaderno per disegnare una farfalla. Fruuush! Un colpo di vento piega i fiori. Qualcosa atterra proprio accanto al cesto, con un piccolo tonfo.

È un cucciolo di grifone! Ha il petto color pesca, le ali corte con le punte turchesi e una coda a ciuffo dorato. Annusa le pere, poi… crunch, crunch, crunch! Le mangia tutte, una dopo l'altra.

«Ehi, quelle erano la mia merenda!» ride **Giada**. Il grifone fa un ruttino piccolissimo e abbassa la testa, un po' vergognoso. **Giada** si inginocchia piano piano e gli accarezza le piume. Sono morbide come un cuscino.

«Ti chiamerò Piumino», sussurra. Piumino strofina il becco contro la sua mano. **Giada** sente il cuore fare un saltello: ha trovato il suo amico con le ali. E ha già deciso una cosa. Piumino resterà al castello.



Possiamo tenerlo?

Giada corre nel cortile del castello con il cesto vuoto in mano. Piumino trotterella dietro di lei, perdendo qualche piuma. Accanto alla fontana, Mamma e Papà stanno chiacchierando. «Mamma, Papà, lui è Piumino! Possiamo tenerlo? Vi prego, vi prego, vi prego!»

Papà si sistema gli occhiali e lo osserva dall'alto in basso. Piumino guarda Papà dal basso in alto. Poi gli becca piano la fibbia della cintura. Mamma ride. «È proprio un tipo curioso.»

«Un grifone è un animale selvatico», dice Papà con dolcezza. «E in un castello vivono tante persone. Un ospite deve saper stare con tutti.» «Allora glielo insegno io!» risponde **Giada**. «Vi dimostrerò che sarà l'ospite più bravo del mondo.»

Mamma e Papà si scambiano un'occhiata. «Va bene», dice Mamma. «Cominciate dai cavalieri. Se Sir Corrado sarà d'accordo, Piumino potrà restare qualche giorno.» **Giada** saltella sul posto, e il grifone saltella con lei: una piuma color pesca vola via nel vento.



I cavalieri dalle armature dorate

Nel campo d’addestramento, le armature dorate dei cavalieri brillano sotto il sole. Il più alto di tutti è Sir Corrado, il capitano delle guardie. Tiene in mano il suo scudo dorato e aggrotta le sopracciglia. «Un grifone? Dentro le mura?» brontola. «I grifoni graffiano, beccano e fanno confusione.»

Giada fa un passo avanti. «Piumino è gentile. Guardate!» Si inchina come una ballerina alla fine di uno spettacolo. Piumino la osserva, piega una zampa e si inchina anche lui, con le ali aperte come un mantello.

I cavalieri trattengono una risata. Qualcuno applaude piano, facendo tintinnare i guanti di ferro. Sir Corrado si china e guarda Piumino negli occhi. Lui inclina la testa e si specchia nello scudo lucido, tutto incuriosito dal grifone che vede lì dentro.

«Mmh», dice il capitano, grattandosi il mento. «Educato, almeno. Va bene, piccolo ospite. Ma ti tengo d’occhio.» **Giada** abbraccia Piumino. Il primo passo è fatto!



Un richiamo verso il cielo

Per festeggiare, **Giada** porta Piumino in cima alla torre azzurra, la più alta di tutte. Da lassù si vedono i campi, il bosco e le colline lontane. Sir Corrado li accompagna, per controllare. Piumino salta sul bordo delle mura, gonfia il petto color pesca e apre il becco.

«Kriii-uuuu!» Il richiamo è così forte che a Sir Corrado l'elmo scivola sul naso. «Amici in viaggio!» grida Piumino verso il cielo. «Qui ci sono pere dolci e torri comode! Il castello è una sosta per grifoni! Venite tutti!»

Giada resta a bocca aperta. «Tu parli? E... tutti chi?» Piumino si gira, felicissimo. «Il mio stormo! E gli stormi dei miei cugini, e degli amici dei miei cugini!» **Giada** si stringe le mani. Lei voleva un solo amico con le ali, non un castello pieno.

Sir Corrado si tira su l'elmo e scruta l'orizzonte. «Signorina **Giada**», mormora, «credo che avremo compagnia.» Laggiù, sopra le colline, compaiono tanti puntini scuri.



Ali sui bastioni

Il giorno dopo, il cielo sopra il castello è pieno di ali. I grifoni viaggiatori atterrano sui bastioni uno dopo l’altro: grandi e piccoli, con le piume grigio-azzurre e color sabbia.

Uno si siede su una bandiera e la piega come un’amaca. Due si contendono lo stesso merlo, spingendosi con le ali. Un piccolino becca curioso la lancia di una guardia, che non sa più dove scappare.

Papà sale sui bastioni con **Giada** e si sistema gli occhiali. «Uno, due, tre… sette grifoni!» conta. «E altri ne stanno arrivando.» Piumino saltella fra gli ospiti, fiero come un re. «Hai visto, **Giada**? Una vera sosta!»

Giada si guarda intorno. Gli ospiti sono stanchi del lungo viaggio. Nessuno sa dove mettersi, e tutti vogliono lo stesso posto. «Così non può funzionare», dice Papà. «Ci vuole un piano.» **Giada** stringe il suo quaderno contro il petto e le brillano gli occhi. «Un piano… o un disegno!»



La mappa di Giada

Nella grande sala del castello, **Giada** srotola un foglio enorme sul tavolo di legno. Mamma e Papà si siedono accanto a lei, e Piumino appoggia il becco sul bordo del tavolo per guardare.

Giada disegna il castello visto dall'alto: le torri azzurre, le mura, il giardino di lavanda, il frutteto. «I grifoni grandi riposano sui bastioni, vicino alle torri», spiega. «Lì c'è vento e possono guardare lontano. I piccoli dormono in giardino, fra le lavande morbide.»

«E il campo dei cavalieri?» chiede Papà. «Resta libero, così le guardie possono allenarsi tranquille.» Papà annuisce. «Sui bastioni costruirò dei posatoi di legno, robusti e comodi.» «E da mangiare?» domanda Mamma. «Un grifone affamato è un grifone che combina guai.»

Piumino abbassa lo sguardo. Lui lo sa bene. **Giada** disegna un'ultima cosa: un grande albero carico di frutti. «Il frutteto!» Mamma sorride. «Allora domani mattina, tutti a raccogliere.»



Il frutteto delle pere dorate

La mattina dopo, Mamma guida tutti nel frutteto. Gli alberi sono carichi di pere dorate, mele rosse e prugne viola. «Ognuno ha il suo compito», dice Mamma, con le mani sui fianchi. «I grifoni raccolgono in alto, noi in basso.»

I grifoni viaggiatori volano fra i rami e fanno cadere le pere con un colpetto di becco. **Giada** le prende al volo e le sistema nel suo cesto. Mamma riempie le ceste grandi e le conta.

Piumino, invece, ha un metodo tutto suo: una pera nel cesto, una pera nel pancino. Una nel cesto, una nel pancino. «Piumino!» ride **Giada**. «Così non avanza niente!» Lui fa il muso e restituisce una pera, solo un pochino morsicata.

A mezzogiorno, le ceste sono piene fino all'orlo. Mamma si asciuga la fronte, soddisfatta. «Ce n'è per tutti, anche per il più goloso.» **Giada** guarda Piumino accoccolato sotto l'albero, con la pancia tonda come una pera.

Per la prima volta, il castello sembra pronto per i suoi ospiti.



Scudi o vassoi?

Ma nel campo d’addestramento succede qualcosa di strano. I cavalieri hanno appoggiato in fila i loro scudi, appena lucidati. I giovani grifoni li vedono brillare al sole e pensano: vassoi! Ci rotolano sopra le pere del frutteto, si siedono intorno e cominciano a banchettare.

Quando arriva Sir Corrado, trova il suo scudo dorato tutto coperto di pere e di briciole. «Il mio scudo!» esclama. «Non è un vassoio!» I piccoli ospiti si stringono l’uno all’altro. Anche Piumino nasconde il becco sotto l’ala.

Giada corre fra loro. «Non lo sapevano, capitano. Per un grifone, una cosa liscia e lucente è perfetta per la frutta.» Sir Corrado guarda i grifoncini pentiti. Poi guarda lo scudo. Poi scoppia a ridere, una risata che fa tintinnare l’armatura.

«In effetti, è il vassoio più elegante del regno!» Prende dall’armeria i vecchi scudi ammaccati e li allinea per terra. «Questi saranno i vassoi dei grifoni. E questo», dice lucidando il suo, «resta mio.» **Giada** sorride: ora anche i cavalieri sono amici degli ospiti.



Piumino guarda il cielo

Al tramonto, **Giada** sale sui bastioni. Sui nuovi posatoi di legno, i grifoni viaggiatori si lisciano le piume e guardano lontano, verso il sud. Piumino è seduto da solo, in silenzio. Non mangia nemmeno la pera che **Giada** gli porge.

«Che cosa c'è?» chiede lei, sedendosi accanto a lui. «Domani all'alba lo stormo riparte», dice Piumino piano. «I grifoni viaggiatori non si fermano mai a lungo. E io... io voglio volare con loro.»

Giada sente un nodo in gola. Per un attimo pensa di chiudere tutte le finestre del castello e nascondere Piumino in una torre. Poi lo guarda bene. Piumino ha gli occhi pieni di cielo, come lei quando balla fra le lavande.

Mamma sale le scale e si siede vicino a loro, senza dire niente. Le accarezza i capelli. **Giada** fa un respiro profondo. «Non ti terrò chiuso qui», dice. «Ma non partirai così. Stasera faremo una festa di saluto, la più bella che un grifone abbia mai visto!» Piumino sbatte le ali, felice.



La festa di saluto

In poche ore, il giardino di lavanda si riempie di lanterne. Mamma dispone le pere sui vecchi scudi ammaccati. Papà appende ghirlande di fiori fra gli alberi. Sir Corrado e i cavalieri arrivano con le armature lucidate a festa.

Poi comincia la musica.

Giada si mette in mezzo al prato e inventa una danza nuova: la danza delle ali. Allarga le braccia, gira, salta leggera come una piuma. Piumino la imita, battendo le ali a tempo. Uno dopo l'altro, tutti i grifoni si uniscono al ballo, e perfino Sir Corrado prova un giro, un po' goffo e tintinnante.

Si ride, si mangia, si balla fino a tardi. Quando le stelle sono alte, Piumino si avvicina a **Giada**. Con il becco si sfila una piuma turchese e gliela posa fra le mani. «Per il tuo quaderno», dice. «Così ti ricorderai di me.»

«Non ti dimenticherò mai», risponde **Giada**. «Ma promettimi che tornerai.» Piumino appoggia la testa contro la sua. «Ogni primavera. Questa è la nostra sosta, no?»



Una sosta per grifoni

All’alba, lo stormo si alza in volo sopra le torri azzurre. Piumino fa tre giri intorno al castello, poi sparisce oltre le colline.

Giada incolla la piuma turchese nel suo quaderno e, accanto, disegna un cartello: «Sosta per grifoni. Pere per tutti».

Papà lo dipinge in grande e lo appende al portone. Mamma pianta nuovi peri nel frutteto.

Ora **Giada** sa che un amico con le ali non si tiene chiuso: si aspetta. E ogni volta che un’ombra di ali passa sul giardino di lavanda, alza gli occhi e sorride.

